

# PRODIGIOSA REALIZZAZIONE IN DODICI MESI DI ATTIVITA'

## Da una brughiera desolata lungo il Po è sorta l'avveniristica città delle Mostre

Su un'area di oltre 500 mila metri quadrati sono stati impiegati migliaia di operai, squadroni di caterpillars e bulldozers, gru gigantesche. Il formicolante cantiere non si è mai fermato, nemmeno quando più cruda è stata l'inclemenza del tempo - Come sono stati costruiti, a tempo di record, il Palazzo del Lavoro, il Palazzo delle Mostre, i padiglioni delle Regioni, l'ardita monorotaia - I colossali spostamenti di terra

Ancora un anno fa la vasta zona compresa, sull'asse di corso Polonia, fra il Museo dell'Automobile ed il corso Maroncelli, quasi ai confini con il comune di Moncalieri, era una brughiera desolata. Il terreno sconvolto, su cui crescevano soltanto erbacce ed arbusti, era tutto cosperso dei rottami di una «bidonville» che fino al 1957 aveva accolto centinaia di immigrati e di famiglie senza tetto.

Alla metà dello scorso anno un esercito di operai prese possesso del comprensorio che si estende per oltre 500 mila metri quadrati. Entrarono in azione squadroni di caterpillars, di escavatrici, bulldozers, angledozer. Furono innalzate gru gigantesche, furono costruiti laboratori ed officine. In breve tempo sorse un sonante operoso cantiere formicolante di uomini e di mezzi meccanici in movimento dall'alba al tramonto.

Da tale fervore di attività che è andato via via crescendo (non la rallentarono le piogge, la neve, il gelo) è nata la città delle esposizioni che domani sarà inaugurata dal Presidente della Repubblica. E' una città che, per la somma di fatiche che ha impegnato, per la celerità con cui è stata costruita, per la modernità di concezione dei suoi edifici (dal grandi palazzi a quelli più modesti), per le più recenti realizzazioni che contiene (in particolare nel settore della tecnica), per l'organizzazione dei suoi servizi, può essere

considerata quale emblema del progresso tecnico e stilistico e del lavoro umano.

Un solo raffronto basterebbe per dare un'idea dell'immensità del lavoro compiuto in rapporto al tempo impiegato: per edificare il palazzo che accoglie l'Esposizione internazionale del Lavoro. Tali risultati formidabili sono da attribuire non soltanto all'impiego di mezzi enormemente superiori, ma soprattutto alla organizzazione scientifica dell'attività produttiva dell'uomo. Una analisi statistica dei lavori eseguiti nel comprensorio di città '61 rivela aspetti ancora più sorprendenti.

Ecco una descrizione in cifre della città delle mostre. I pali di fondazione infissi nel terreno hanno una lunghezza complessiva di 45 mila metri; il volume del calcestruzzo gettato è di oltre 50 mila metri cubi; il ferro impiegato per il cemento armato pesa 2 mila e 750 tonnellate, quello delle carpenterie 14 mila tonnellate. Sono stati spostati 650 mila metri cubi di terra; scavandola da un solo luogo si sarebbe ottenuto un lago della capacità di 650 milioni di litri. La lunghezza complessiva delle strade pedonali e per veicoli, tutte asfaltate, è di 12 chilometri.

L'area delle sole vetrate degli edifici è di 27 mila 500 metri quadrati: due volte, cioè, quella di piazza San Carlo. Le giornate lavorative nella zona (non si calcolano quelle impiegate nelle fabbriche di carpenterie, nelle fornaci di mattoni, nelle vetrerie, ecc.) sono state oltre 200 mila.

Sono cifre eloquenti; ma dicono ancora poco, non rivelano lo sforzo di migliaia di uomini che per un anno hanno lottato contro il tempo, contro le avversità atmosferiche, contro una serie di ostacoli posti dalla natura del terreno, da iniziali lentezze burocratiche, da incidenti imprevedibili. Ecco in breve la storia di questa epopea del lavoro.

Cominciamo dal palazzo dell'Elbi, opera di Pier Luigi Nervi e di suo figlio Antonio. Il gigantesco parallelepipedo in acciaio, cemento e vetro, di 160 metri di lato e 26 d'altezza, che racchiude un volume di 650 mila metri cubi, è sorto in soli sette mesi con l'impiego medio giornaliero di 300-350 persone. Si è lavorato sempre, di giorno e, alla luce di potenti fari inaltati a 25 metri d'altezza, anche di notte; con il bello ed il cattivo tempo; in una volta pioveva avevano trasformato il terreno, a volte nella nebbia che riduceva la visibilità a pochi metri, a volte con temperature, di 8-10 gradi sotto zero. Per impedire che



Uno scorcio della Città dei divertimenti. In primo piano grossi tralicci metallici del gigantesco Otto volante

(Foto Moisis)



La monorotaia, che con un percorso di 1200 m. porta i visitatori dall'ingresso al Palazzo del Lavoro (Moisis)

il gelo compromettesse irrimediabilmente la coesione delle «gettate» di calcestruzzo si sono scaldati cemento e ghiaia con stufe a raggi infrarossi e in enormi caldaie si è scaldata l'acqua per impastarla.

Tutti gli ostacoli sono stati vinti ed in un tempo eccezionalmente breve «Ciascuna delle 16 colonne (che ricordano quelle famose di Karnak), alte 26 metri e sormontate da piattaforme d'acciaio di 1600 metri quadrati, è stata innalzata in soli 8 giorni: quelle di Karnak, di 21 metri, fino a ieri le più alte del mondo, richiesero alcuni decenni di lavoro.

I movimenti di terra necessari per scavare le fondazioni e per gli spianamenti sono stati di 129 mila metri cubi, un volume pari a quello occupato da un edificio di 15 piani con i lati di 50 metri. I pali di cemento infissi nel terreno per le fondazioni se fossero stati messi uno dietro l'altro avrebbero raggiunto la lunghezza di 12 chilometri. Per il calcestruzzo sono stati impiegati 50 mila quintali di cemento (il carico di 250 autotreni), 13 mila metri cubi di ghiaia, 7000 di sabbia, 15 mila quintali di ferro. I pavimenti di vario tipo coprono un'area di 38 mila metri quadrati, superiore a quella di piazza Vittorio Veneto, una delle più grandi d'Italia.

L'elenco potrebbe continuare con decine e decine di altre cifre: 19.500 metri quadrati di vetro, 8600 metri di tubi, 8500 lampade fluorescenti, 528 lampade a bulbo, 7 scale mobili e 2 elevatori, 18.600 metri quadrati di serramenti e così via.

L'altro prodigo dell'edilizia è il Palazzo delle Mostre che ha già ospitato il «Samia» e che fra poco accoglierà la mostra «Moda, stile e costume». Opera dell'architetto Annibale Rigotti e di suo figlio ing. Giorgio, e costruito dall'impresa Gastone Guerrini di Torino, ha proporzioni gigantesche. La volta a «vela», in cemento armato precompresso, ha una altezza massima di 30 metri dal pavimento e copre un'area esagonale, inscritta in un cerchio di 150 metri di diametro, pari a 17 mila metri quadrati.

Anche per la costruzione di questo edificio il fervore di attività è stato continuo ed intenso di giorno e di notte, con qualsiasi condizione di tempo, d'autunno e d'inverno. Hanno lavorato in media 200-250 uomini al giorno fra sterratori, muratori, carpentieri, elettricisti, meccanici, autisti, ecc. Come nel cantiere del Palazzo del Lavoro, attorno all'erigenda costruzione era sorta una gigantesca «fabbrica»: baracche in cui erano sistemati laboratori ed officine, enormi tralicci metallici, gru alte 40 metri, caldaie e impianti a raggi infrarossi per scaldare acqua, cemento, ghiaia e sabbia onde poter «gettare» il calcestruzzo anche nei giorni più freddi. Si è arrivati talvolta ad accendere grandi fuochi sotto l'impenna volta per impedire che il cemento gelasse.

La costruzione dei padiglioni della Mostra delle Regioni e della monorotaia ha comportato uguale fervore di opere, uguali sforzi per combattere contro l'incalzare del tempo e le condizioni meteorologiche. Anche in questi settori si sono incontrate difficoltà non lievi e si sono impiegati analoghi metodi di lotta. Qualche cifra: i padiglioni delle regioni coprono un'area di 15.495 metri quadrati; quello «unitario» 5250; il loro volume complessivo è di 165 mila metri cubi. In turni diversi vi hanno lavorato in media 350 operai al giorno.

Per la monorotaia, lunga 1100 metri, si sono adottati metodi nuovi onde accelerare la costruzione: i binari (grosse trave di cemento armato lunghi 20 metri l'uno) erano «gettati» su carrelli ferroviari sulla cui forma si modellavano; subito i carrelli venivano infilati in una galleria la cui temperatura interna era tenuta elevata da impianti a raggi infrarossi. Quando uscivano dall'altra parte erano stagionati e pronti per essere messi in opera. Rapidissima è stata la costruzione della funivia che porta, con un cavo lungo circa un chilometro, al Parco Europa e della passerella sul Po.

Ma l'«Italia '61» in cifre non è tutta qui. Ricordiamone ancora qualcuna. In certi giorni il numero dei lavoratori è stato perfino di tremila. Della mole enorme di lavoro accenniamo almeno alle aree in cui si è svolto. Ecco: 525 metri quadrati il padiglione dei servizi generali; 1350 quello del self-service; 1020 il padiglione del Ministero del Lavoro; 900 quello del Circeama; 700 le stazioni della monorotaia e della funivia; 1200 la fontana luminosa; 308.500 le aree verdi e fiorite; 35.000 il Luna Park ed il villaggio interno; 9500 i piazzali; 21.500 i posteggi interni. Né si possono dimenticare i laghi che contengono complessivamente 21 milioni di litri o i 3800 alberi piantati per rimboschire la zona. Resteranno, con i palazzi e la monorotaia, a documentare con quale fervore di opere, con quale entusiasmo i torinesi hanno celebrato il centenario dell'Unità d'Italia.

### In cifre i lavori a «Italia '61»

Pali di fondazione infissi	m	45.000
Calcestruzzo gettato	oltre mc	50.000
Ferro per cemento armato	tonn	2.750
Carpenterie metalliche	tonn	14.000
Vetrate perimetrali	mq	27.500
Movimenti di terra	mc	650.000
Giovnate lavorative «in loco» oltre		200.000
Sviluppo strade veicolari	m	5.500
Sviluppo strade pedonali	m	6.500

### Superficie coperta degli edifici delle mostre

Area di «Italia '61»	mq	528.000
Padiglioni Mostra Regioni	»	15.495
Padiglione Unitario Mostra Regioni	»	5.250
Padiglione Servizi Generali	»	5.225
Self-Service	»	1.870
Palazzo del Lavoro	»	25.700
Padiglione Ministero del Lavoro	»	1.020
Circeama	»	900
Nuovo Palazzo delle Mostre	»	20.840
Stazioni Monorotaia e Funivia	»	700

Laghi	mq	21.500
Posteggi interni	»	21.500
Strade veicolari	»	38.500
Strade pedonali e sentieri	»	9.500
Piazzali	»	15.000
Luna Park e Villaggio Internazionale	»	35.000
Fontana luminosa	»	1.200
Aree verdi, arboree, fiorite	»	308.500

questo la zona è chiamata Mille Fonti). Per ricoprire i pavimenti sono occorsi oltre 16 mila metri quadrati di marmo; le vetrate si estendono su una superficie di 8 mila metri quadrati. I tubi per l'armatura della volta avevano una lunghezza di 700 chilometri. Quando si è prodotto al disarmo si è adottato un metodo arduo: tutta la volta è stata innalzata fuo per fuo, mercé l'impiego di 29 potentissimi martinetti idraulici appositamente costruiti. Ma anche queste cifre non dicono tutto di questo edificio la cui volta autoportante è inferiore per grandezza soltanto a quella del palazzo del Cnit di Parigi. Per le arditezze tecniche in esso impiegate e per l'originalità del progetto, legittimo è l'orgoglio di coloro che l'hanno ideato e realizzato.

Nando Pavia

## In sintesi le «notizie utili»

### Per chi arriva in treno

**VIAGGI ISOLATI** — Sino al 25 luglio e dal 19 settembre al 13 novembre riduzione ferroviaria del 20%.

**VIAGGI IN COMITIVA** — Da 10 a 24 persone, sconto del 30% e viaggio gratuito per un accompagnatore; da 25 a 399 persone, riduzione del 40% e viaggio gratuito per un accompagnatore ogni 50 persone; oltre 400 persone: sconto del 50%, con un viaggio gratuito ogni 50 persone.

All'interno di «Italia '61» funzionerà uno sportello delle Ferrovie dello Stato per la vidimazione dei biglietti a riduzione.

### Gli alloggiamenti

**UFFICI INFORMAZIONI** — Nei principali punti della città funzionano centri d'informazione in contatto diretto con il «Logeservice». E' possibile prenotare camera in qualsiasi esercizio, dagli alberghi ai complessi ricettivi complementari, ai campeggi, alle camere presso i privati. La prenotazione effettuata da questi uffici è valida soltanto per la stessa giornata.

**PRENOTAZIONE DEI POSTI LETTO** — Per quanto riguarda la sistemazione in camere presso gli alberghi di Torino e dintorni, occorre rivolgersi direttamente alla direzione degli alberghi oppure ad una agenzia di viaggi.

Chi invece preferisce prenotare una camera in casa privata deve rivolgersi all'Ente del Turismo (piazza C. L. N. 222, telefono 53-901).

Per la prenotazione di camere presso il Villaggio Italia e le Residenze turistiche, rivolgersi a

«Logeservice» di «Italia '61» (piazza Solferino 11, telefono 42-927 - 512-466, o ai caselli sistemati nelle stazioni, all'aeroporto, ecc.). Questo servizio deve essere informato esattamente 35 giorni prima dell'arrivo a Torino.

**ALBERGHI** — Ne esistono a Torino 50 (oltre quelli di 4.ª categoria, le locande e le pensioni di ogni tipo). Essi offrono un complesso di 4291 posti letto.

**IL VILLAGGIO ITALIA** — Si trova nella zona «Le Vallotte». Un servizio di autobus (25-1) lo collega con il centro e con «Italia '61». Il Villaggio è costituito da tredici edifici con 2600 posti letto in camere per una-due-tre persone. Vi sono 400 bagni, telefoni, snack bar, tavole calde. Gli ospiti potranno usufruire dell'assistenza ai loro bambini, dai 3 ai 10 anni, per tutta la giornata, da parte di apposito personale.

**LE RESIDENZE TURISTICHE** — Sono dieci: Piemonte (via San Marino 30; 96 camere singole, 60 doppie); Sicilia (via Bovio angolo corso Lione; 165 posti tutti in camere singole); Romagna (Ermo del Camaldolese, in collina; 220 posti di cui 210 in camere a due letti); Sardegna (corso Corsica, in prossimità delle mostre; 144 posti di cui 120 in camere doppie); Umbria (via Bricea d'angolo corso Casale 66; 96 posti, di cui 84 in camere singole); Lazio (corso Francia 340; 87 camere singole e 19 doppie); Calabria (corso Giovanni Lanza 3; 122 posti di cui 6 in camere doppie); Toscana (via Maria Vittoria 39; 185 posti, tutti in camere singole); Lombardia (corso Leone angolo

via Braccini; 180 posti in camere singole); Campania (via Bernardino Gallari 30; 145 posti in camere singole).

**CAMPEGGI** — A Villa Rey, in strada superiore di Val San Martino 27, telefono 885-434; sulla collina a circa tre chilometri dal centro; altri campeggi saranno aperti nelle prossime settimane.

### Le tariffe d'ingresso

**BIGLIETTI NORMALI** — 500 lire per tutte le mostre; 300 lire a testa per comitive superiori alle 50 persone, per gruppi di studenti accompagnati dagli insegnanti, per gli Ennalisti; 200 lire per le associazioni militari (durante le giornate a loro dedicate), per i mutilati ed invalidi di guerra, del lavoro e per servizio, ai militari di truppa in divisa; gratuito ai minori di 10 anni accompagnati (5.ª elementare compresa), ai capigruppo di almeno 50 persone, ai professori che accompagnano i loro alunni (ogni 25 allievi).

**BIGLIETTI MULTIPLI** — Tre mila lire le tessere valide per dieci entrate (nei giorni feriali); mille lire le tessere valide per cinque entrate nei giorni feriali dalle 20 in poi. Tutti questi biglietti danno diritto all'ingresso alla Mostra storica ed a tutte le altre sezioni delle Esposizioni «Italia '61».

### Ingressi e trasporti

**LE FORTE** — Si trovano ai due estremi del comprensorio di «Italia '61», in largo Unità d'Italia e al confine con il comune di Moncalieri; in via Ventimiglia. Questi tre ingressi saranno

indicati da colonne alte circa 30 metri; inoltre si potrà accedere dal pontile dei battelli del servizio fluviale e dalla stazione della funivia di Cavourto.

**TRASPORTI INTERNI** — La monorotaia (cento lire a persona), la funivia (cento lire a persona); i battelli del Po (cento lire a persona), i micro-taxi (cento lire a persona, minimo due persone), gli autobus elettrici (cinquanta lire a persona).

### Le mostre

**MOSTRA STORICA** — E' sistemata a palazzo Carignano e al palazzo dei Ministri (Armeria reale, Mostra delle bandiere, Mostra del libro, Mostra dell'Archivio di Stato). Una visita, anche rapida, non richiede meno di due ore.

**ESPOSIZIONE DEL LAVORO** — Il tema è «L'uomo al lavoro». Partecipano venti nazioni estere e importanti organismi internazionali. Occorrono almeno tre ore per una visita affrettata.

**MOSTRA DELLE REGIONI ITALIANE** — E' articolata in 19 padiglioni con itinerario libero. Un padiglione unitario riassume i cento anni di vita italiana. Sono necessari da 10 a 15 minuti per ogni sezione ed almeno tre quarti d'ora per il padiglione centrale.

**CIRCEAMA** — Lo spettacolo del Circeama dura 25 minuti e presenta il lavoro italiano nel mondo. Si tratta di proiezione cinematografica su schermo circolare con il pubblico al centro.

**PARCO DEI DIVERTIMENTI** — Radunerà una grande varietà di attrazioni da Luna Park; per

accedervi non è necessario il biglietto d'ingresso a «Italia '61».

### Manifestazioni collaterali

**CONGRESSI** — Ne saranno tenuti a Torino circa 170, sia tecnici che scientifici, culturali, umanistici, artistici.

**RADUNI D'ARMA E MANIFESTAZIONI MILITARI** — Ne sono annunciati quindici; il primo, il 7 maggio, è quello dell'associazione medaglia d'oro; seguirà, il 14 maggio, il raduno nazionale degli Alpini.

**SPETTACOLE FESTECCIALE** — Folla italiana e straniera; riviste e music-hall italiani ed esteri; balletti; stagione lirica; concerti di musica sinfonica e moderna; grandi balli; feste notturne su Po; spettacoli pirotecnici; grande regata storica delle repubbliche marinare (2 luglio); rassegna internazionale di cinematografia; rassegna del cinema muto; festival del film sul Risorgimento; spettacolo di Suono e Luci al Valentino.

### Guide, servizi d'informazione

**LE GUIDE** — Potranno essere richieste all'Ente del Turismo (piazza C. L. N. 222, telefono 53-901) e accompagneranno le comitive nel giro della città; d'accordo con il Provveditorato agli studi è stata accordata la facoltà ad alcuni insegnanti residenti a Torino di accompagnare gruppi di studenti.

**LE INFORMAZIONI** — Nell'interno dell'Esposizione il servizio d'informazione verrà effettuato gratuitamente dalle hostesses di «Italia '61». Saranno inoltre in funzione uffici bancari, postali e telefonici.

### OROSCOPPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generali: Luna in Acquario, congiunta a Giove e Saturno, opposizione a Marte; Mercurio in quadrato a Urano. Dovrete procedere con cautela. Niente di allarmante, ma piccoli intoppi da superare con ottimismo. Salute incerta. E' bene curare il fegato. Tipi: Bilancia, Vergine e Acquario.

**Bilancia** - Lavoro: avrete a che fare con gente che cerca di rendervi il lavoro pesante e difficile. Tuttavia non riusciranno a fermare la vostra corsa. Vita affettiva: dovrete sorvegliare una vecchia amica, perché farà chiacchiere che pregiudicheranno la vostra posizione sentimentale. - Salute: malgrado la stanchezza, il vostro organismo potrà reggere al lavoro che gli impongono.

**Vergine** - Lavoro: avrete occasione di emergere nei confronti dei vostri antagonisti, ma dovrete accettare certe condizioni e non irridirvi eccessivamente. - Vita affettiva: si apre la via della pace e della concordia; saprete apprezzare chi vi mette a portata di mano tanto bene di Dio. - Salute: i consigli del vostro medico sono saggi. Abbiate la costanza di seguirlo sino in fondo la cura che vi ha dato.

**Acquario** - Lavoro: imparate ad agire in silenzio. Un personaggio vi porterà fortuna e appoggio efficace. Dovrete imporsi una linea di condotta ordinata e metodica, se volete ottenere sostanziosi profitti. - Vita affettiva: non stancatevi di battere il ferro; riuscite quanto prima a modellare secondo i vostri gusti. - Salute: la salute non subirà scosse eccessive.

**Prontissimi** per i tipi dell'Archie: la durezza dei vostri modi non è del tutto gradita, ma servirà a farvi salire di un gradino la scala sociale. Toro; moderata il vostro

### OROSCOPPO di domani

orgoglio, sapiate barcamenarvi con giusto dosi di buon senso. Otterrete i guadagni che vi ripromettete. Gemelli: stato in guardia contro le lusinghe e le promesse di una persona dai capelli biondi; cerca di ingannarvi; dovrete difendervi dalle sue arti sottili. Cancro: cercate senz'altro un'altra strada. Dovrete soffrire sul fuoco perché divampate meglio. Leone: le ripercussioni del giorno avanti vi preparano grandi avvenimenti. Per ora accontentatevi, se chiedete di più non otterrete nulla. Scorpione: fatto economico di tutte le vostre risorse, non spendete denaro, sarebbe inutilmente sprecato. Giocate moderatamente. Possono dare buoni risultati. Sagittario: dovrete tener testa alle insinuazioni di una falsa amica. Non date retta e proseguite sulla via che vi siete imposti. Capreorn: possibilità di ricevere un invito e una dichiarazione d'amore. Se accettati, avranno conseguenze utili e risultati ottimi. Pesci: in campo affettivo ci saranno parecchie domande senza risposta. Colloqui che ricercano lo spirito.

T. Palamidessi

# Come destinare la zona d'Italia 61 quando sarà conclusa l'Esposizione

Torino disporrà di una nuova area verde sistemata a parco - Ma palazzi e padiglioni potranno essere utilizzati per dar vita a un istituto internazionale di istruzione e formazione tecnica - Occorre che tutti collaborino per la realizzazione di questa iniziativa

I signori Wyne Roberts e Kamboulive, altissimi funzionari del Bureau international du travail ci hanno dichiarato ieri, quasi al termine della loro visita alla zona dell'Esposizione: «La nostra è una visita a carattere privato. Nulla di ufficiale esiste sinora circa una eventuale utilizzazione del complesso espositivo dell'EIL. Siamo venuti singolarmente a rendere conto di questa attrezzatura».

E la situazione è esattamente inquadrata nel tempo. I due autorevoli rappresentanti del BIT sono ospiti dell'Esposizione e stanno scoprendo, nella loro minuziosa visita al comprensorio di Millefonti, cos'è quest'«Italia '61» di cui avevano sentito parlare e di quali dimensioni sia quel tal Palazzo del Lavoro di Pier Luigi Nervi, entro il quale è stata allestita la più originale delle Mostre internazionali che il BIT stesso ha preso sotto la sua egida.

«E' immensa questa zona — hanno esclamato durante la loro visita. — E' grandissimo questo Palazzo, numerosi e molto ampi anche i padiglioni di vetro e acciaio. Occorrono grandi idee per così grandi locali!». L'idea che li ha mossi da Ginevra e da Parigi sin sulle rive del Po, è veramente colossale. A Torino v'è attualmente

chi si sta preoccupando di non veder spegnersi le luci di «Italia '61» lasciando sì meravigliosa zona nell'oblio. V'è chi si preoccupa di voler proseguire quell'azione di legami internazionali, di rapporti cordiali con tutti i paesi del mondo, indipendentemente dalla loro politica economica, oltre il 31 ottobre.

Indubbiamente Millefonti, diciotto mesi fa ancora landa squallida alle porte della città, deve nuovamente essere aperto al pubblico. La sistemazione urbanistica della zona — unica realizzazione da tutti indistintamente lodata — ha trasformato montagne di rifiuti in un piacevole angolo di riposo dove le centinaia di piante collocate a dimora renderanno presto ombroso e salubre. Oggi veramente Millefonti sta diventando parco e come tale dovrà riaprirsi al pubblico. Ciò non toglie, tuttavia, che le opere sorte per l'Esposizione, padiglioni e palazzi, possano avere una loro propria destinazione, vuoi a sedi di mostre vuoi a sedi di uffici o di istituti professionali, senza disturbare la pace del parco o essere disturbati dai torinesi a passeggio per i viali.

Esiste il problema della proprietà: oggi l'area (esclusa quella del Palazzo delle Mostre di

«To esposizioni») è di «Italia '61», quindi è Demanio dello Stato. Se l'offerta degli edifici alle organizzazioni delle Nazioni Unite sarà accolta, è chiaro che è compito dello Stato italiano preoccuparsi dell'ordinario mantenimento e Millefonti non tornerà più al Comune. Ma ciò poco conta se il sacrificio patrimoniale della Città e foriero di un'attività internazionale.

Moltissimo, tutto in pratica, rimane da fare per dar vita a quell'iniziativa che a tutt'oggi pare essere la migliore dal punto di vista di realizzazione, sia perché un Centro superiore internazionale di istruzione tecnica e professionale bene si confà con le caratteristiche torinesi e sia perché sorgerebbe sotto l'egida del BIT, la più anziana e la più solida delle organizzazioni supranazionali con un'attività indirizzata esclusivamente alla soluzione dei problemi del lavoro nel mondo.

La visita dei signori Wyne Roberts e Kamboulive è indubbiamente un avvenimento importante che dimostra come i colloqui dei dirigenti dell'EIL a Ginevra abbiano incontrato favore e comprensione. Ma la azione concreta per una pronta realizzazione deve necessariamente partire da Torino e dall'Italia. E' vero che siamo alla vigilia delle ferie, è vero che le Celebrazioni centenarie non sono ancora giunte a metà della loro strada, è ancora vero che la visita dei due autorevoli rappresentanti del BIT ha carattere privato e funzione di primissimo sondaggio, ma certo è che occorre immediatamente muovere tutte le pedine del grande gioco per realizzare l'importante iniziativa.

Se la memoria non ci tradisce già una volta Torino si affacciò alla ribalta internazionale e pose la sua candidatura a capitale del MEC: in quell'occasione si prese praticamente l'ultimo autobus e solo la attiva presenza in alti consessi di sinceri amici di Torino fece sì che la scelta della capitale europea fosse rinviata e non subito decisa a noi sfavorevolmente. Quel problema è ancora insoluto e un'eco insolitamente vivace ne abbiamo avuta solo pochi giorni fa allorché, per volontà di due italiani, il sen. Malvestiti presidente dell'Alta autorità della CECA e l'ing. Taccone presidente della Commissione consultiva, le riunioni periodiche dei due organismi si svolsero al Palazzo del Lavoro a Torino anziché al Lussemburgo. In quell'occasione un giornale olandese protestò e l'articolista spiegò anche la ragione dell'opposizione: si chiese se si voleva forse riaprire la questione della capitale europea? A ciò che Torino non pen-

sa più, pensano gli altri, coloro che invece conoscono l'enorme importanza per l'economia e il prestigio d'una città ospitare un grande organismo internazionale.

E' dunque ora di pensare con mentalità europea al rilancio di Torino e a questo compito sono chiamati tutti, autorità e cittadini, partiti politici e organismi economici, industriali e lavoratori. La strada è stata aperta dalla buona volontà dei dirigenti dell'EIL: è una strada lunga e indubbiamente disseminata di ostacoli. Se ci si mette d'impegno tutti, la si correrà in fretta: i torinesi sono usi a costruire autostrade con mezzi propri e celermente. Anche questa volta si tratta di un problema costruttivo: e non può spaventarci o trovarci impreparati.

Muore per strada — Ieri mattina alle 9, Angela Versino in Gallo, di 49 anni, abitante via A. Cecchi 18, mentre stava davanti allo stabilimento di piazza Borromini, fu colta da un colpo di pistola stornata da un passante. La salma verrà sepolta a Sesto San Giovanni.